

Beato Karol Wojtyla Testimonianze di Grazia

Era l'estate del 1999 e nostro figlio Francesco, che all'epoca aveva quasi 4 anni, mentre giocava alla scuola materna cadde procurandosi una frattura multipla delle sue piccole ossa all'altezza del polso tra la mano e l'avambraccio destro. Nulla di grave, un fatto quasi "ordinario" per qualsiasi bambino vivace. All'ospedale di Bentivoglio gli ortopedici con tanta cura e scrupolo cercarono di ricomporgli le fratture per normalizzare l'articolazione affinché non avesse problemi con la crescita, ma dopo l'applicazione della gessatura le radiografie evidenziarono che le parti fratturate non riuscivano a ricongiungersi ed a rifondersi con gonfiore e dolore per Francesco, questo per due, tre volte fino a temere per una buona guarigione. Si trattava del nostro primo figlio e si può immaginare l'apprensione.

Per le settimane seguenti avevamo programmato un periodo di vacanza a Cogne, in Valle d'Aosta, che per la preoccupazione dell'accaduto volevamo rinviare, ma i medici ci dissero di non allarmarci troppo e di fare una verifica radiologica nel luogo di villeggiatura: se il problema fosse persistito avrebbero provveduto ad intervenire in maniera più decisa - forse un piccolo intervento chirurgico - appena rientrati dalla vacanza. La stessa mattina in cui avevamo prenotato la radiografia all'ospedale di Aosta era previsto l'arrivo del **Papa Giovanni Paolo II per le sue solite vacanze tra le montagne della Valle d'Aosta**. Visto che gli orari ce lo consentivano, decidemmo allora di recarci all'aeroporto di Aosta per assistere all'arrivo del Papa assieme a villeggianti e gente del posto.

Quando il piccolo aereo su cui viaggiava il Papa stava per avvicinarsi alla pista d'atterraggio all'improvviso riprese ad alzarsi e si allontanò riapparendo con un pò di ritardo rispetto all'orario di arrivo previsto (il giorno seguente i giornali spiegano che il Papa aveva chiesto di fare un "giro panoramico" sulle vette imbiancate). Appena atterrato l'aereo, mentre il **Santo Padre** stava scendendo dalla scaletta il personale di servizio, considerato il ritardo, gli si avvicinò per indirizzarlo verso l'auto che l'avrebbe trasportato dalle autorità presenti; ma il Papa oppose una lieve resistenza e dopo un garbato strattone si diresse verso le transenne dove ci trovavamo in prima fila davanti ad una piccola folla, e **si indirizzò proprio verso il nostro Francesco ed una volta presogli il braccino ingessato gli impose il segno della croce, gli fece una carezza** e, dopo aver salutato e benedetto tutti quanti, andò verso l'auto che l'attendeva.

Potete immaginare la nostra emozione in quel momento: avevamo avuto di fronte il Santo Padre che addirittura aveva toccato e benedetto il nostro piccolo Francesco; emozione ancora più grande e che divenne stupore quando il referto delle radiografie che facemmo poco dopo all'ospedale di Aosta evidenziò che **le fratture erano del tutto guarite, anzi pareva quasi che non ci fossero mai state - questa fu la lettura dei medici locali !** Quell'episodio, che in origine ci aveva procurato ansia e preoccupazione, non lo ricordiamo come una piccola grazia, anche se forse lo è stata, lo ricordiamo per il senso di gioia e di pienezza che abbiamo provato in quegli attimi nel vedere il Papa venirci incontro con il suo volto deciso e dolce, desideroso di stare con noi e con la gente accanto a noi, di fare qualcosa per noi, di offrirci e di condividere qualcosa di suo e di nostro. Un'emozione unica ed indescrivibile!

Questo grande uomo e Papa, Karol Wojtyla, che oggi gli la Chiesa Universale e gli uomini celebrano sugli altari, è sempre stato un punto di riferimento per noi e per la nostra famiglia. Lo abbiamo incontrato da fidanzati e goduto del suo **Amore per i giovani** ed i loro progetti, il suo entusiasmo ci ha contagiati ed ha segnato la nostra **vocazione coniugale**, all'insegna della **devozione mariana**; l'allora Segretario di Stato di Sua Santità, Card. Angelo Sodano, inviò al celebrante delle nostre nozze questo **telegramma**, letto dopo la promessa nuziale:

**"AI NOVELLI SPOSI STEFANO LIPPARINI ALESSANDRA SARTI
NEL GIORNO DELLE LORO NOZZE SOMMO PONTEFICE RIVOLGE PATERNI VOTI DI
GAUDIO ET PROSPERITA' NELLA GRAZIA DEL SIGNORE PER FEDELE ESERCIZIO
ESEMPLARI VIRTU' MENTRE DI CUORE IMPARTE QUALE PEGNO DELLA CONTINUA
PROTEZIONE CELESTE SULLA LORO NASCENTE FAMIGLIA ET SOSTEGNO DEI LORO
PROPOSITI VITA CRISTIANA IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA CHE
VOLENTIERI ESTENDE AT CONGIUNTI ET PRESENTI SACRO RITO"**

Nell' **Anno Santo 2000**, culmine del suo pontificato, lo abbiamo seguito per 2 volte, al **Giubileo delle Famiglie ed a quello dei Politici e degli Amministratori** e ci siamo interrogati sul senso della **Santità** anche per noi, gente normale, alle prese con l'errare quotidiano nella ricerca del nostro vero bene e del bene comune; con le nostre comunità parrocchiale e diocesana, ma anche civili, lo abbiamo accolto e avvicinato festosamente nelle sue belle e significative **visite a Bologna**, veri doni di amicizia alla città.

Un caro amico poliziotto che ebbe il compito di vigilare nei boschi sul percorso protetto delle passeggiate del Santo Padre in vacanza, sapendo che gli sarebbe passato davanti, gli preparò un bastone di sostegno con intagliate le scritte "**Viva il Papa, Viva la Vita**". Quando glielo pose, il Papa lo accettò esclamando "**... un sostegno alle mie fatiche da un poliziotto? Nel mio Paese, quand'ero giovane e forte la Polizia coi bastoni ... botte ai preti! Grazie !!!!**" Poi, alla cena ufficiale di fine vacanza fece convocare quel poliziotto al tavolo degli invitati d'onore. Ora quel bastone è conservato da don Stanislao, l'allora segretario del Santo Padre ed ora Cardinale ed Arcivescovo, in un museo di Cracovia assieme a doni ricevuti da potenti.

Giovanni Paolo II non solo ha toccato e benedetto il nostro primogenito Francesco, ma abbiamo amici lontani per i quali si è rallegrato personalmente, per iscritto, per il **Santo Battesimo** di un figlio, un quinto figlio, ora amico dei nostri figli, indesiderato, che nessuno voleva (sappiamo che gli uomini vogliono vivere, ma a volte non vogliono la vita del prossimo!), ma che ha visto la **Vita**. Quale Felicità !

Infine, quella sera di aprile in cui alle ore 21.37 si è conclusa la sua esperienza terrena ci siamo accorti che la nostra famiglia, tutta, era radunata in silenzio e trepidazione davanti alla tv ... a quell'ora nella nostra casa c'è chi dorme già, chi studia ancora, chi è al computer, chi sbriga le ultime faccende della giornata o si organizza per la successiva ... non era mai capitato di trovarci così uniti e vicini tra di noi, genitori e figli ... chissà se capiterà ancora. Un piccolo e vissuto mistero della comune **Fede in Cristo** - di cui Karol Wojtyla è stato Vicario in terra - che muore e poi risorge, a vita nuova, coi **Santi in Paradiso**.

Ed ora capita che in momenti quotidiani, a volte belli, a volte difficili, ci sembra di averlo ancora insieme a noi, a gioire ed a soffrire con noi, a proteggere e a benedire le nostre Vite, il nostro Matrimonio, i nostri Figli, la nostra Famiglia.

Grazie, Beato Karol, per la Grazia di amare la Vita, le famiglie e la Famiglia Umana!

1° maggio 2011

**Stefano, Alessandra
e famiglia Lipparini**